

## La Scienza

# L'arte di incrociare linguaggi diversi

di Alberto Diaspro

**I**l linguaggio è indicatore della capacità di comunicare pensieri, esprimere sentimenti, e in genere di informare altri esseri viventi sulla realtà, interiore o esterna, usando segni vocali o grafici. Il linguaggio inteso come strumento di comunicazione, in senso generico, senza riferimento a lingue storicamente determinate, sia esso filosofico, poetico, tecnico, letterario, scientifico talora raffinato o dialettico, popolare o artificiale. In questo settembre tra Genova e Camogli si svolgono e scaldano i motori di tre eventi, tra molti altri, che nell'anno dantesco trovano nel linguaggio artistico, della comunicazione e scientifico una delle chiavi di penetrazione tra la gente, nella società, per la gente e per la società. Li accomuna la parola Festival, "festivo, piacevole", dal latino medievale festivalis. Si tratta del 23mo SUQ Festival (27/8-5/9), dell'8va edizione del Festival della Comunicazione di Camogli (9-12/9) e della preparazione della 19ma "volta" del Festival della Scienza (21/10-1/11). Li accomuna il rigore e la meticolosa scelta delle voci che danno fiato al linguaggio.

Al SUQ, tra il tempo di Dante e gli spazi di Lele Luzzati, la magia del "canto libero" guida fino all'immancabile finale di "F. Perdere le cose" del gruppo Kepler-452, storia "della ostinata volontà di incontrare qualcuno che è difficilissimo incontrare", ricco di domande senza l'ambizione di dare risposte ma dominato dall'onestà e coerenza nel porle. Un aspetto contemporaneo più importante che mai declinato attraverso la multiculturalità del linguaggio. Domande e risposte che affollano le nostre giornate attraverso i canali di comunicazione, tra televisione e "social", tra onde radio e brevissimi messaggi.

Il linguaggio è centrale in quel "seguir virtute e canoscenza" fundamenta della costruzione del Festival della Comunicazione di Camogli dedicato alla "Conoscenza". È la terzina dantesca che svela la forza del linguaggio di Ulisse per spronare i suoi compagni a continuare il viaggio oltre le colonne d'Ercole, oltre il confine ultimo del mondo allora conosciuto.

A Camogli, con la lectio di apertura, Massimo Cacciari affronterà il binomio "conoscenza e coscienza" attraversando quel delicato confine tra ciò che sappiamo di noi e di ciò che sta fuori di noi. La conoscenza è il lasciapassare che accompagnerà il Festival tra oltre 130 ospiti fino all'audace accoppiata di Alessandro Barbero e Vinicio Capossela che uniranno il linguaggio della storia con quello della musica in un viaggio inedito tra

santi, peccatori, eroi e creature mitologiche. Ma se volete sapere che volto ha la musica lo sentirete col linguaggio di un economista e di una autrice di graphic novel, Saverio Salvemini e Cinzia Leone. Il linguaggio della scienza non poteva che essere affidato a Piero Angela. Quel linguaggio tra scienza e comunicazione che fa incontrare mondi diversi come si trattasse di una pellicola di fantascienza. Il calamaro gigante di Fabio Genovesi mi riporta alla memoria la nascita della Biofisica proprio a Camogli grazie al genio di Antonio Borsellino che con il linguaggio della fisica sapeva spronare, proprio come Ulisse, a esplorare il vivente. Quel vivente che abita il pianeta caro alle letture di Mario Tozzi.

Siamo pronti ora, tra tante sollecitazioni, ad ascoltare con il linguaggio della scienza, la scienza. La scienza senza scorciatoie per la conoscenza, quella che costa fatica, che non è improvvisabile e tantomeno falsificabile se non per il tempo di un proclama che nasce e muore nella sua stessa durata. Eccoci dunque al Festival della Scienza con le sue "Mappe" aperte per esplorare la scienza. "Carte da decifrare" per tracciare nuove rotte e per orientarsi tra dati, numeri, modelli e ipotesi. Il Festival condurrà con serietà e autorevolezza, tra "la terra e il cielo" di Genova e puntellando i sentieri di Dante, tra i segreti del cervello e le tecnologie più avanzate, a tutto campo, senza trascurare il percorso storico della scienza e la moltitudine delle tante discipline.

I Festival di questa "terra di terra e sassi", di "questo mare che non sta fermo mai", sapranno far volare la fantasia, dopo questo tempo che ci è sembrato quasi "un tramonto all'alba", e attraverso il linguaggio faranno parlare ancora con quegli "Occhi che sanno parlare, che ti prendono così, e ci fanno ragionare, sul percorso della vita, sulla nostra storia infinita" (P. Daniele in "Iguana Cafè", 2005)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

